



### Articolo 3: tutti eguali davanti alla legge

■ L'art. 3 stabilisce che «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali...»



La Corte Costituzionale

### Articolo 138: l'iter delle leggi costituzionali

■ L'art. 138 dice: «Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta...»

→ **Il verdetto** respinge nel merito e nel metodo per la violazione di due principi cardine: art. 3 e 138

→ **Il voto** 9 giudici contro, 6 a favore. Alla fine «umori pessimi». Per il premier subito due processi

# Bocciato il lodo Alfano

Dopo 9 ore di camera di consiglio, i 15 giudici della Consulta consegnano un verdetto che segna la storia del paese. Bocciatura netta. Alfano: «Non faremo una legge costituzionale». Inutile per evitare i processi.

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

È come se avessero preso una pianta e l'avessero sradicata dalle radici. Il lodo Alfano è stato smontato dopo nove ore di camera di consiglio da 9 alti giudici della Consulta contro 6 che erano invece favorevoli. Un voto a maggioranza netta che spazza via ogni ipotesi di salvezza parziale dello scudo giudiziario per le quattro più alte cariche dello Stato e che ha dilaniato l'ambiente per solito rarefatto dell'alta Corte. Un voto che appena rimbalza fuori dal palazzo settecentesco sul colle del Quirinale scatena l'inferno politico e mediatico e che dice con chiarezza che l'immunità parlamentare, abolita nel 1993, non può essere ristabilita con legge ordinaria.

Il lodo Alfano è stato bocciato nel metodo e nel merito perché viola due principi cardine della Carta, l'articolo 3 che stabilisce il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alle leggi e l'articolo 138 che fissa l'iter di approvazione delle leggi che correggono le norme della Carta. È l'abc di ogni buon legislatore. E invece per quindici mesi il Lodo è stato legge dello Stato e ha consentito al premier di non farsi processare.

L'illegittimità costituzionale era l'ipotesi peggiore per i legali del premier che martedì nell'udienza pubblica avevano tirato ancora di più

per la giacca la Costituzione sostenendo che «la legge è uguale per tutti ma non per tutti si applica allo stesso modo» (Ghedini) e che il premier «con la nuova legge elettorale non è più *primus inter pares* ma *primus super pares*» (Pecorella). Forzature, specie la prima, che devono aver irritato i guardiani della Costituzione.

Le conseguenze pratiche e politiche della bocciatura sono infinite. Prima di tutto i processi. «Vorrà dire che d'ora in poi il premier toglierà tempo al governo del paese per essere presente a processi evanescenti» dice un irritato Ghedini che, pessimi-

### I processi Subito in aula i procedimenti per i diritti tv e Mills

sta dalla mattina, ha atteso la pronuncia della Corte tra Montecitorio e palazzo Grazioli. Il processo per la compravendita per i diritti tv e cinematografici riprenderà già la prossima settimana dal punto dove era stato interrotto un anno fa. Il premier è imputato per falso in bilancio e appropriazione indebita. Più complessa invece la situazione per il processo Mills che è già arrivato alla sentenza di primo grado. Questo procedimento dovrà ricominciare da capo ed è a rischio prescrizione (l'ipotesi di reato è corruzione in atti giudiziari) entro pochi mesi. Per il Presidente del Consiglio esiste il rischio di altri due procedimenti: il primo, sempre a Milano, riguarda la vicenda Agrama (diritti tv) e i pm devono chiedere il rinvio a giudizio per appropriazione indebita. Deve decidere cosa fare anche il gip di Roma a

### Le reazioni L'esito della Corte E il clima da stadio



#### Giulia Bongiorno

La presidente della commissione Giustizia della

Camera, Giulia Bongiorno ha detto ieri: «Evitare di accogliere la decisione in un clima da stadio. Occorre prendere atto dell'esito con il rispetto che merita la Corte»



#### Lanfranco Tenaglia

«Giustizia è fatta, la Corte si conferma isola

della ragione e riporta l'eguaglianza fra tutti i cittadini. Come avevamo sostenuto, fin dall'inizio il Lodo Alfano è una legge iniqua e illegittima»



#### Antonio Di Pietro

«Spero che alla luce della decisione il

premier la smetta di fare leggi a proprio uso e consumo, si dimetta e vada a fare quello che da 15 anni si ostina a non voler fare: l'imputato»

cui l'accusa ha chiesto l'archiviazione per la compravendita dei senatori.

### TENSIONE TRA I GIUDICI

Dai processi alla politica, passando per l'attacco alle istituzioni come la Consulta. «I giudici hanno voluto alzare i cavalli di Frisia davanti ad ogni ipotesi di compromesso che pure era stata loro indicata» osserva amaro Gaetano Pecorella. I giudici si sono spaccati. Si racconta che quando i 15 hanno comunicato il verdetto avevano «facce contrariate», «umori neri», segno che nella camera di consiglio la contrapposizione è stata durissima e che i favorevoli al Lodo - sei erano e sei sono rimasti - non sono riusciti in alcun modo a convincere i tre colleghi indecisi che poi hanno fatto la differenza.

Mentre la notizia usciva dal portone della Consulta e rotolava per Roma e nel mondo - tutti i canali news hanno interrotto i notiziari - la prima a finire sotto accusa è stata proprio la Consulta. «Sentenza politica» ha tuonato il Pdl. «La Corte è di sinistra, ben undici su quindici» ha fatto i conti il premier. «Si è contraddetta» ha osservato il ministro Alfano che ha annunciato: «non ci sarà una riforma costituzionale» (del resto, non arriverebbe in tempo per i processi). La Corte nel 2004, quando bocciò il lodo Schifani, non aveva messo nero su bianco che per quella modifica serviva una legge costituzionale. Anche allora ci fu una spaccatura. Ammirante, oggi presidente, era allora relatore. E per lui, allora come oggi, non c'era dubbio che quella era da bocciare. La Corte ha scritto, non è certo la prima volta, una pagina di storia ma non ha fatto politica. Ha custodito la Carta di cui è garante e guardiana. ♦